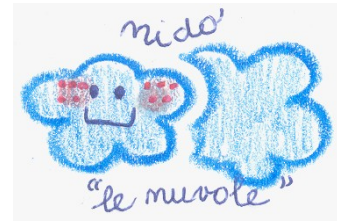




Comune di Cento



Il Progetto Pedagogico

Questo Progetto Pedagogico è stato scritto dal Gruppo di Lavoro del Nido d'Infanzia "Le Nuvole".

Si tratta di un documento che presenta gli orientamenti pedagogici del Nido, attraverso la descrizione di una proposta fatta di scelte e azioni capaci di tradurre i valori e i principi in esso contenuti.

Il desiderio di comunicare il perché delle scelte pedagogiche ed organizzative ha richiesto impegno e cura nell'uso delle parole e negli esempi proposti per rendere, al lettore, più concreto il nostro dire.

E' importante che i contesti educativi, i Nidi e le scuole si dichiarino, descrivendo l'impostazione educativa del contesto, le scelte e le direzioni di significato di quelle scelte.

In questo modo le famiglie e tutti coloro che, a diverso titolo, sono interessati all'infanzia, potranno comprendere i modelli educativi scelti dal Gruppo di Lavoro, per accompagnare i bambini nella loro crescita.

La coordinatrice pedagogica

Alessandra Rimondi

Indice

Premessa	pag. 4
1. Finalità	pag. 5
2. Struttura organizzativa del Servizio	pag. 7
3. Progettazione e Organizzazione educativa del Servizio	pag. 8
3.1 Criteri modalità di organizzazione del contesto educativo	
▪ spazi e materiali	pag. 8
▪ tempi	pag. 22
▪ relazioni	pag. 25
▪ proposte educative	pag. 31
3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e di rapporto con il territorio	pag. 36
3.3 Criteri e modalità di funzionamento del Gruppo di Lavoro	pag. 39
3.4 La Valutazione	pag. 42
4. Durata	pag. 42

Premessa

Il nido d'infanzia Le Nuvole è il nido con la storia più lunga del territorio centese. Situato in origine in una zona centrale della città, nelle vicinanze della famosa Rocca, e dell'ospedale SS. Annunziata, nasce come struttura Omni (Opera Nazionale Maternità e Infanzia) ente assistenziale italiano con lo scopo di proteggere e tutelare madri e bambini in difficoltà. Solo nel 1976, dopo la promulgazione della Legge nazionale 1044 del 1971 sull'infanzia, diventa un nido comunale a tutti gli effetti. Inizialmente la denominazione è Nido Santa Liberata, prendendo il nome dalla via stessa in cui era situato. Nel periodo 2001-2002 viene interamente ristrutturato e dall'anno educativo 2003-2004 si avvia una nuova gestione in regime di appalto.

Proprio in quell'anno, dopo aver effettuato un sondaggio tra i genitori e le educatrici presenti, viene scelto l'attuale nome: nido d'infanzia Le Nuvole.

In seguito all'evento sismico del maggio 2012, per rispondere ai bisogni delle scuole rimaste senza sede, il nido Le Nuvole si sposta in una nuova ala del nido Centro Infanzia, in via Pacinotti 11, lasciando la sede storica ad una scuola dell'infanzia che da quel momento erediterà anche il nome Le Nuvole. Il servizio da nido a tempo pieno diventa nido part time con una sezione attivata.

Dall'autunno 2013 il Nido Le Nuvole va ad occupare gli spazi di via Pacinotti 11 B, accogliendo in questa nuova sede, per un anno educativo due sezioni e successivamente una sola sezione eterogenea e divenendo così un micro nido.

Nel settembre 2019 il Nido d'infanzia si sposta nella nuova sede di via Pacinotti 11/b, ampliandosi per accogliere due sezioni: Conquiste e Scoperte, mentre gli spazi occupati precedentemente vengono destinati al Centro bambini e famiglie. La nuova struttura è caratterizzata, oggi da ambienti molto ampi e luminosi con pavimenti colorati, tante aperture sull'esterno, un giardino molto articolato che si sviluppa su livelli diversi e che, grazie anche ad accoglienti tettoie, ne permette la godibilità in tutte le stagioni dell'anno.

Sulla base di quanto stabilito dalla legge regionale n.19, 2016 in materia di progettazione il gruppo di lavoro si è impegnato in un percorso di elaborazione del proprio progetto pedagogico, un manifesto di intenti e di dichiarazioni che connotano, definiscono, esplicitano il nostro agire educativo a partire dalla nostra idea di bambino, di educatore, di servizio, supportata da fonti pedagogiche di rilievo, e declinando le scelte operative che guidano il nostro pensiero.

1. Finalità

Il Nido è un contesto educativo pensato per i bambini e la sua qualità è fortemente determinata da come gli adulti lo abitano e dall'impegno e dalla cura che dimostrano.

Il pensiero pedagogico ed i valori che caratterizzano il nostro nido si fondano su alcune idee di base che guidano e sostengono il nostro agire educativo.

- Idea di bambino: crediamo in un bambino competente, attivo, “capace di costruire oggetti, fantasie, immagini, pensieri e conoscenze se si permette agli occhi, alle mani, al linguaggio, alla mente di lavorare” (L. Malaguzzi).

Riconosciamo l'importanza di un'educazione a sostegno di una progressiva conquista dell'autonomia. “Aiutami a fare da solo” è un principio fondamentale del nostro progetto e per noi significa riconoscere le competenze dei bambini per metterli in condizione di fare da soli, accompagnandoli con fiducia e lasciando che imparino attraverso tentativi.

- Idea di spazio: che deve essere adeguato, pensato, bello e curato esteticamente, che trasmetta un senso di cura e di attenzione da parte dell'adulto, che si trasformi e si adatti alle esperienze ed alle richieste dei bambini. L'ambiente è il quarto educatore: gli spazi del nostro nido sono stati creati in modo da garantire contemporaneamente sicurezza e stimoli, che siano familiari, accoglienti e a misura di bambino, che offrano occasione di scambi e di crescita, di scoperta e di conoscenza ed allo stesso tempo di tranquillità e di individualità. Le nostre sezioni sono curate in modo da trasmettere un senso di armonia e la connotazione degli angoli di gioco rende chiara la destinazione d'uso degli spazi; abbiamo scelto giochi e materiali diversi, privilegiando quelli naturali e di recupero, mentre gli accessori d'arredamento – come i cuscini, i tappeti, le poltrone e i divanetti rendono l'ambiente ancora più confortevole.
- Anche la cura che dedichiamo ai momenti ricorrenti della giornata, come il pranzo, è per noi un atto educativo che genera benessere psicologico, senso di familiarità ed appartenenza, gusto estetico e piacere.

- Cura e ricerca degli oggetti: gli oggetti sono posti ad altezza del bambino, mai sovrapposti, in modo che piccoli e adulti possano memorizzarne facilmente la collocazione, l'uno accanto all'altro e/o in un contenitore adatto. Proponiamo molti materiali poco strutturati come bastoncini, bacchette, cerchi di metallo, porzioni di tubi di gomma o di cartone, di varia lunghezza e diametro. Abbiamo osservato quale inventiva abbiano già a questa età i bambini. Non mancheranno nel nido i libri di immagini e le raccolte di figure, preparate da noi educatrici per arricchire il loro linguaggio e il loro spirito di osservazione. Gli oggetti che proponiamo nel corso dell'anno non sono sempre gli stessi: le scelte aumentano in base ad una attenta gradualità di contenuti (maggiore complessità).
- Idea di educatrice: quale adulto di riferimento qualificato, attento e predisposto ad osservare e cogliere le esigenze dei bambini, in grado di sostenerli, agevolarli e stimolarli nei loro pensieri e dialoghi, nella co-azione e co-costruzione di nuove conoscenze, evidenziandone i processi e le strategie, valorizzandone le diversità e dando valore alle esperienze sia individuali che di gruppo.

Queste idee sono da noi sostenute attraverso un lavoro educativo basato sulla progettazione, dopo un periodo di osservazione delle competenze, degli interessi, dei giochi e delle dinamiche relazionali che caratterizzano il gruppo di bambini presenti al nido. E' un nostro obiettivo quotidiano osservare il gioco spontaneo/libero dei bambini, indossando una lente di ingrandimento con cui guardare nel dettaglio le proposte che facciamo, tenendo sempre presente l'importanza della continuità dell'esperienza. Osservare il gioco per noi significa porci in ascolto, lasciando emergere lo sguardo del bambino, permettendogli così di raccontarci il suo mondo. I bambini infatti "assorbono" le parole, i gesti e i pensieri di chi sta loro intorno, ma li interpretano e li riproducono.

2. Struttura organizzativa

Il nido d'infanzia Le Nuvole si caratterizza per essere un luogo d'incontro per bambini e famiglie del territorio. L'edificio, oltre al Nido d'infanzia part-time, accoglie il Centro Bambini e Famiglie, che offre diverse opportunità di gioco e laboratori dedicati ai bambini che non frequentano i servizi educativi. Inoltre è sede di alcuni corsi di formazione e incontri della Commissione o/6.

In questo Nido la gestione organizzativa del personale educatore e di cucina è di responsabilità di un' ATI (associazione temporanea di impresa) tra le cooperative sociali Cadiati, Open Group e la Società Gemos, attraverso gara di appalto. All'interno della struttura sono presenti anche due operatrici ausiliarie, ognuna riferimento per una sezione.

Il coordinamento pedagogico è comunale e svolge un'attività di supporto dell'intero gruppo di lavoro.

Il nido ospita due sezioni eterogenee: Conquiste, che accoglie 15 bambini/e dai 6 ai 18 mesi, tre educatrici e una collaboratrice, e Scoperte, con 21 bambini/e tra i 18 e i 36 mesi, tre educatrici e una collaboratrice.

Il servizio è attivo da settembre a luglio, dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle 14.00. L'entrata è dalle 7.30 alle 8.15 e dalle 8.45 alle 9.15

L'uscita è dalle 12.30 alle 13.00 e dalle 13.30 alle 14.00.

Sono state previste due fasce orarie in ingresso e in uscita, che prevedono un tempo di sospensione, per consentire ai bambini di non essere eccessivamente esposti a continui arrivi.

Il nostro gruppo di lavoro è così costituito da:

- 4 educatrici con un impegno di 30 ore settimanali e che si alterano sul servizio con il seguente orario: 7.30 /12.30 – 8.30/14.00;
- 2 educatrici con un impegno di 22 ore settimanali con un orario flessibile;
- 2 collaboratrici che si alternano sul servizio nel seguente modo: 7.30/14.42 – 8.30/15.42 ;
- 1 cuoca che presta servizio dalle 8.30 alle 14.00.

Le educatrici hanno un monte ore annuale di 176 ore destinato alla formazione, alla documentazione, all'osservazione ed alla programmazione oltre che agli incontri con le famiglie.

3. Progettazione educativa del servizio

3.1 Organizzazione del contesto educativo

Gli Spazi e i Materiali

Gli spazi del nido sono allestiti, pensati, curati per offrire ai bambini e alle bambine che li vivono occasioni di gioco e di esperienza creative, accoglienti, di autonomia, di socialità e di affettività. Gli spazi sono organizzati per favorire esperienze di piccolo gruppo, prevedono zone dedicate ad esperienze tranquille e che favoriscono intimità, altre sono pensate per un gioco maggiormente esplorativo e di scoperta.

La scelta educativa, rispetto agli arredi è stata quella di orientarsi su arredamenti oggetti e materiali che possano ricordare l'ambiente familiare, ad esempio poltrone di vimini nell'atrio, poltrone in tessuto e un divano nella zona dell'accoglienza all'interno delle sezioni, credenze e comò disposte nelle sezioni e nell'atrio.

Anche la scelta educativa rispetto ai materiali e agli strumenti di gioco negli anni si è consolidata, orientando la scelta verso oggetti e materiali per lo più naturali, come il legno, il metallo e il tessuto e verso materiali di recupero e di riuso. Il gruppo di lavoro crede fortemente nel valore potente che gli arredi possiedono nel rimando ad una dimensione di accoglienza. La cura dei materiali, degli oggetti, le scelte di dettaglio, sono orientate all'organizzazione di uno spazio curato, esteticamente bello, caldo, accogliente, nella convinzione che la cura del contesto sia un richiamo alla cura della relazione di coloro che questi ambienti li vivono. Parallelamente il gruppo di lavoro crede nella grande potenzialità dei materiali naturali e di recupero nello stimolare esperienze di gioco di scoperta di esplorazione varie, creative, mai banali, mai uguali, capaci di allargare il campo di esperienza alla multisensorialità.

Le varie zone di gioco e centri di interesse hanno una caratterizzazione funzionale che si concretizza nella scelta di arredi e materiali che rendono leggibile "cosa si fa" in quella zona.

Ad esempio nell'angolo allestito col divano, il tappeto a terra e la cesta dei libri rimanda alla possibilità di leggere, da soli o con l'adulto; nella sezione scoperte, nella stanza marrone, l'angolo del colore/collage, organizzato con tavolino bassi e materiali sistemati accanto e a vista, offre ai bambini la possibilità di poter prendere colori, ritagli di carta colorata, colle, forbici.

Tutte le zone e zone di gioco, i centri di interesse, gli spazi comuni sono connotati in modo che sia leggibile attraverso gli oggetti, gli arredi e i materiali la loro funzionalità e la loro riconoscibilità. Ad esempio la zona del pranzo, arredata con tavolini e seggioline, una credenza dove a vista è sistemata la caraffa con l'acqua e i bicchieri, soprammobili che richiamano il calore familiare dell'arredo domestico.

La personalizzazione e l'accessibilità si concretizzano nella scelta di organizzare l'angolo degli accoglienza con armadietti individuali e personalizzati per ciascun bambino con la propria foto ed il proprio nome, accessibili perché direttamente fruibili in totale autonomia anche dai bambini per poter riporre giacca, scarpe, oggetti personali.

Alcuni ambienti sono ad uso esclusivo delle sezioni, come ad esempio le zone del pranzo o dell'accoglienza, alcuni ambienti sono comuni a entrambe le sezioni, alcuni ambienti sono ad uso esclusivo degli adulti, ad esempio la cucina e la lavanderia, zone esterne alle sezioni, o la zona del tavolo dell'adulto all'interno delle sezioni.

Le zone del pranzo:

Ogni sezione al suo interno ha organizzato una o più zone del pranzo, riconoscibili e connotate da arredi e oggetti che rimandano alla sua funzionalità, e permettono a piccoli gruppi di bambini con l'educatrice di vivere il momento del pranzo come momento tranquillo e di scambio relazionale e affettivo che soltanto il piccolo gruppo consente.

Nella sezione Conquiste i tavolini bassi sono completati da seggioloni per i piccolissimi e da seggioline con braccioli per i più grandi.

Nella sezione Scoperte la scelta di suddividere un gruppo di bambini organizzando tre tavolini bassi con sedie permette il pasto in piccolissimo numero ed in totale autonomia.

L'educatrice è presente ma non direttamente coinvolta al tavolo.

Per entrambe le sezioni si è scelto di utilizzare un tavolo da adulto anche per il momento del pranzo che consente di essere alla giusta altezza proprio come a casa grazie alla presenza degli sgabelli. Questo tavolo è utilizzato anche per i giochi da tavolo per la possibilità di stare in una posizione di gioco più riparata che la maggiore altezza da terra permette.

La cura del momento del pranzo si concretizza nella scelta di un'apparecchiatura curata,

attentamente pensata, con tovaglia piatti, posate, bicchierini, caraffina per l' acqua, cestino per il pane e formaggiera.

Il bagno:

Il bagno è per definizione un luogo adibito alla cura del corpo e alla pulizia e quindi prestiamo particolare attenzione affinché l'atmosfera rimandi ordine e rilassatezza. In questo ambiente trovano posto le buchette personali per riporre i pannolini, le creme e oggetti personali.

Tutti i bagni sono arredati anche con fasciatoio dotato di scaletta per facilitare la salita e la discesa dei bambini e delle bambine e con specchi alla loro altezza. Sono attrezzati con waterini e lavandini posti ad altezza di bambino e bambina per consentire un percorso di autonomia crescente come prendere il sapone, aprire il rubinetto dell'acqua, lavarsi le mani, prendere la carta per potersi asciugare.

Il giardino:

Affacciato sui dislivelli dell'argine del Reno si estendono ampi spazi verdi sul retro della struttura e spazi più raccolti e definiti nella parte centrale e anteriore che consentono di vivere l'esperienza della vita all'aria aperta.

Gli spazi esterni sono pensati per poter sperimentare liberamente il giardino e tutto ciò che la natura può offrire: cogliere la magia di un filo d'erba, scavare con un rametto e dissotterrare sassi, raccogliarli e farne tesori preziosi, salire sull'argine di confine per poi lasciarsi rotolare.

I giochi esterni che occupano il giardino pensile del nido e la parte esterna in prossimità del centro bambini e famiglie, sono stati realizzati e pensati dal comitato del nido seguendo il pensiero del "fare insieme", nell'ottica di una partecipazione viva e attiva tra nido e famiglie.

La cucina:

E' attrezzata per preparare quotidianamente i pasti. Il personale di cucina prepara spuntini e pranzi con prodotti biologici adeguati alle fasce d'età dei bambini e delle bambine.

Per i bambini e le bambine è pensata una dieta personalizzata fino all'anno di età, a seconda degli alimenti introdotti nel percorso di crescita.

I menù (invernale ed estivo) sono concordati con la dietista, che è a disposizione per eventuali dubbi su diete o alimentazione.

Spogliatoi:

Sono spazi dedicati al personale del nido. Gli spogliatoi sono due, uno per educatrici e collaboratrici e uno per la cuoca. Sono spazi provvisti anche di bagno. In entrambi sono presenti gli armadietti ad uso del personale.

Lavanderia e stireria:

La lavanderia e la stireria sono gli ambienti in cui le collaboratrici si occupano di lavare e stirare con cura la biancheria utilizzata al Nido e di igienizzare i giochi delle varie sezioni.

Ufficio:

L'ufficio è arredato con una scrivania, un computer, una stampante a colori, un mobile libreria per contenere la documentazione e la modulistica, un tavolo rettangolare e alcune sedie. Ci sono anche quattro poltroncine e un piccolo tavolino, che vengono utilizzati soprattutto nei momenti di colloquio con le famiglie, poiché permettono una situazione più raccolta ed accogliente.

Durante il periodo dell'ambientamento lo spazio dell'ufficio viene utilizzato anche dai genitori che, nei momenti di distacco, possono prendere un tè o un caffè, svolgere qualche attività proposta dalle educatrici oppure visionare la documentazione educativa degli anni precedenti.

Ingresso:

Entrando al nido Le Nuvole si è accolti da un lungo corridoio colorato adornato da elementi naturali, come le piantine portate dalle famiglie, i davanzali decorati stagionalmente con ciò che la natura offre e un piccolo angolo di scoperta e ricerca su cui i bambini si possono soffermare, predisposto con lenti di ingrandimento, materiale per la catalogazione ed immagini che richiamano la natura.

L'ingresso conduce ad un ampio atrio su cui si affacciano le sezioni del nido: la sezione conquiste e la sezione scoperte.

Sezione Conquiste:

“È necessario che ci sia accoglienza da parte della scuola per tutti, bambini, operatori e genitori, che si realizza in gesti concreti (ambientali ed organizzativi) ma che si sostanzia, perché non sia solo gentilezza, in una pratica di relazione/comunicazione improntata a dialogo e scambio”

(Paola Cagliari)

Nello spazio che segna il passaggio del bambino e della bambina dalla casa al nido e viceversa si costruiscono i gesti che definiscono ciò che chiamiamo “accoglienza”.

Abbiamo dedicato attenzione a questo momento quotidiano cercando di creare un contesto che rimandi al benessere e attribuisca senso ai gesti che si ripetono uguali e diversi tutti i giorni. La scelta di accogliere gli armadietti personali dei bambini e delle bambine all'interno della sezione, permette al genitore di “stare dentro”, concedendosi un tempo per stare col proprio bambino, salutarlo con calma, condividere un momento di gioco ed iniziare così la giornata serenamente. Questi rituali rassicurano il bambino, dandogli conferma che si trova in un luogo amico dove è atteso ed accolto, favorendo un distacco consapevole.

La riflessione e la condivisione di pensieri ed emozioni tra educatrici di sezione ci ha portate ad una revisione critica e ad una successiva ridefinizione degli spazi.

La zona dedicata all'accoglienza è diventato nel tempo uno spazio molto vissuto dai bambini e dalle bambine e dagli adulti della sezione. Oltre ai momenti di ingresso ed uscita con gli adulti accompagnatori, i bambini e le bambine anche durante la mattinata, amano sostare nelle vicinanze degli armadietti, a loro accessibili. Essi rappresentano l'unico spazio personale di cui dispongono al nido. Inoltre, il rituale dell'accoglienza nei confronti dei compagni, soprattutto per alcuni bambini, è consolidato: si siedono accanto sul divano, aiutano a riporre la giacca e le scarpe ed hanno uno scambio di parole con l'adulto.

Gli armadietti personali dei bambini sono disposti a L, per creare un angolo raccolto: sulla sinistra rispetto alla porta d'ingresso 2 mobiletti a 4 scomparti separati tra loro, con l'idea di unirli attraverso un cancellino che impedisca il passaggio verso la zona di gioco; di fronte alla porta un mobile a 8 scomparti, sormontato da una griglia che funge da filtro tra la zona accoglienza e la

sezione. Una poltrona ed un divano a due posti permettono ai bambini e ai loro accompagnatori di potersi cambiare comodamente, ma anche soffermare per condividere un momento di gioco.

Il divano è anche il luogo privilegiato per la lettura: una colonna con ripiani, posizionato nell'angolo lì accanto, è rifornito sia di libri con pagine sottili, utilizzati dalle educatrici per i momenti di narrazione a piccolo gruppo, sia di libri cartonati che i bambini possono sfogliare autonomamente. Il mobile ospita lo stereo ed il tappeto ai piedi del divano consente a più bambini di godere del momento di lettura anche con l'adulto ed invita a sedersi.

Zone di gioco:

Dietro alla zona degli armadietti, adiacente alla porta del bagno, è presente un mobile/tana, che consente l'entrata, la sosta e l'uscita dei bambini creando la possibilità di nascondersi o fare il gioco del cucù grazie ad una tenda posta all'ingresso. Sopra al mobile è posizionata una cesta contenente tubi di varie dimensioni ed oggetti di forma cilindrica che offrono la possibilità di essere inseriti nei vari buchi presenti sulla parete della tana stessa.

Poco oltre è posizionato un mobiletto primi passi. Le barre intorno al mobile permettono ai bambini e alle bambine di sperimentare i primi sollevamenti e i primi passi.

Da un lato uno specchio, due antine sollevabili, un tunnel, dall'altro un pallottoliere. Nelle caselle trovano spazio dei trainabili e qualche macchinina.

L'angolo delle moquette:

La sezione è allestita, nel suo ambiente principale, in zone gioco definite e connotate.

Una di queste zone è chiamata angolo delle moquette gialle in rimando al colore delle due grandi moquette sopra alle quali sono state pensate due zone di gioco.

La parte a destra, confinante con la Stanza Blu, è più protetta e arredata con cuscini e una sdraietta invita al riposo, nella prima parte dell'anno, i cuscini fungono da sostegno e appoggio per i bimbi più piccoli che ancora non stanno seduti da soli. A terra una cesta con peluches e una con i libri tessili. Su un davanzale una piccola cestina di vimini con sonaglini morbidi in tessuto e di legno.

Sulla moquette nella parte sinistra, nelle caselle del mobile, una molla gigante, un rocchetto di grandi dimensioni forato nella parte centrale e vari tubi di gomma, rimandano alla possibilità di infilare, estrarre, mordere, guardare attraverso. Fusi, cilindri e oggetti di recupero/riuso consentono il gioco della macro-costruttività. Nelle caselle del mobiletto basso, che delimita lo spazio dalla portafinestra, sono disposti cestini con incastri e costruzioni gommose per il gioco a terra.

Il mobiletto basso abbiamo visto essere molto funzionale sia per i piccoli, che nel tentativo di sollevarsi trovano un primo stabile appoggio, sia per chi comincia a sperimentare i primi passi e si sposta lateralmente seguendone il perimetro. I bambini più grandi invece, utilizzano questo mobiletti per appoggiare oggetti di gioco, impilare i fusi o i rocchetti.

Come “funziona”, quali giochi, quali proposte:

Nella prima parte dell'anno le nostre osservazioni hanno evidenziato che le zone erano funzionali, anche se spesso venivano utilizzate in maniera interscambiabile: la naturale predisposizione dei bambini di trasportare i materiali di gioco creava spesso “migrazioni” di oggetti, probabilmente anche per via della posizione aperta e centrale dello spazio dedicato a questo tipo di gioco e pertanto non molto protetto. Nel corso del tempo, durante la mattinata, la zona delle moquette è stata utilizzata anche per situazioni di piccolo gruppo: durante l'accoglienza del mattino o durante il sonno dei più piccoli, l'educatrice offriva materiale che non era sistemato in modo stabile in quella zona, ma che veniva utilizzato in maniera pensata e maggiormente strutturata in quei particolari momenti. Durante la mattina la zona morbida dei cuscini diventava comodo e rilassante spazio per coricarsi e riposare, con la rassicurante presenza dell'educatrice accanto che poteva al tempo stesso offrire la sua presenza per quei bambini che non avevano più bisogno di riposare. La sdraietta è stata fin dalle prime esperienze dei bambini un oggetto apprezzato e molto cercato anche per rilassarsi, qualche bambino dopo il pranzo la sceglie proprio per riposare. La zona morbida offre accoglienza anche alle educatrici che con un piccolissimo numero di bambini raccontano una storia, cantano una filastrocca o una canzoncina. Dal lato più riparato, quello sotto all'angolo finestrato in confine con la stanza blu, è allestita la zona dei più piccoli. Dall'altro lato, quello confinante con la porta finestra è allestita la zona dedicata alla costruttività.

Zona per l'adulto:

Una poltrona grigia, accanto alla moquette gialla, sulla soglia della stanza blu, è una delle postazioni dell'adulto. Da qui è possibile avere uno sguardo sia sulla sezione che sulla stanza adiacente. Sul lato opposto, appoggiato al muro, trova posto un mobile a due ante per il materiale degli adulti. Sopra al mobile una griglia a caselle ospita i contenitori per i ciucci dei bambini ed il telefono di servizio.

Un tavolo quadrato alto ed una sedia per l'adulto si trovano invece posizionati sul lato opposto alla zona accoglienza, alle spalle della griglia. E' lo spazio che noi educatrici occupiamo prevalentemente per la compilazione della modulistica quotidiana e per scrivere le osservazioni.

Questa disposizione degli arredi ha la funzione di suddividere ulteriormente lo spazio ampio della sezione, con l'obiettivo di placare la motricità dei bambini che abbiamo osservato essere a volte "incontrollata".

Zona pranzo:

In una nicchia, sulla parte destra della sezione, una credenza che contiene le stoviglie e l'occorrente per la tavola, connota la zona dedicata al pranzo.

Il momento del pranzo si è modificato nel tempo, andando di pari passo con la crescita e l'emergere di nuovi e diversi bisogni dei bambini.

La nostra scelta, è stata quella di differenziare la proposta, nelle varie fasi dell'anno, in funzione delle età e dei bisogni dei bambini. Nella prima parte dell'anno, nella nicchia, il tavolo basso rettangolare con relative seggioline ospita il gruppo di bambini medi, nel tavolo alto pranzava i bambini piccolissimi, uno alla volta sul seggiolone. Nel tavolino basso quadrato al confine con la stanza blu pranzano i bambini più grandi. Nella seconda parte dell'anno, i bambini piccoli pranzano al tavolo basso rettangolare e i bambini più grandi pranzano al tavolo alto sugli sgabelli o sul seggiolone. Questo tavolo, oltre ad offrire un'alternativa stimolante per il pranzo, diventa, durante la mattina, uno spazio di gioco privilegiato, in cui è possibile dedicarsi alle proposte da tavolo, giochi di infili, di catalogazione e di incastro, senza essere disturbati dalle mani curiose dei bambini più piccoli. Questi giochi sono posizionati sui ripiani (alcuni chiusi da antine) di un

mobile che separa la zona con i tavoli dalla zona dell'accoglienza. Per i due tavolini bassi è a disposizione anche un carrellino per appoggiare il necessario per il pranzo.

Stanza blu:

La stanza blu, così chiamata in rimando alla grande moquette blu ed ad un materasso dello stesso colore, è un ambiente allestito e pensato per i bambini più piccoli.

Questo ambiente permette, grazie alla presenza del fasciatoio ed alla porta d'uscita sul giardino, vita autonoma per un piccolo gruppo di bambini, in particolar modo durante l'ambientamento quando c'è maggior necessità di "protezione" dei bambini più piccoli che possono trascorrere qui un tempo molto lungo insieme all'educatrice e godere di attenzioni e cure privilegiate. E' anche il luogo indicato per il riposo, favorito dalla presenza di una zona morbida, le culle, i passeggini e lo stereo per l'ascolto di musica classica, soprattutto Mozart.

Entrando, sulla destra, la grande zona morbida delimitata su due pareti da paracolpi, consente il gioco a terra, il relax, ma anche il riposo nelle cullette. Sulla parete di fronte abbiamo sistemato un quadro ("Notte Stellata" di Van Gogh): la scelta è ricaduta su un'opera che richiamasse la scelta cromatica e l'armonia dei colori della stanza e al tempo stesso la bellezza di un'opera d'autore.

A bordo della moquette, una poltrona Poang permette una posizione comoda per l'adulto che accoglie e osserva, ma può essere anche un invito a momenti di coccola per i bambini.

Un mobile fasciatoio, di fronte all'ingresso, permette il cambio, al bisogno, dei bambini e diventa un appoggio per il cestino dei tesori. Nel vano sottostante sono riposti i contenitori del gioco pre- euristico. Nei cassetti l'occorrente per il cambio pannolino, le lenzuola e le coperte per il sonno. Nella seconda parte dell'anno, quando il tempo di permanenza dei bambini in questa stanza si abbrevia, è opportuno togliere il materasso/fasciatoio e utilizzare il vano-scrittoio per riporre giochi e materiali non utilizzati (ad esempio: cestino dei tesori e palle di spugna, più adatti per la prima parte dell'anno).

Sulla moquette blu i bambini possono dedicarsi all'esplorazione del cestino dei tesori, al gioco pre- euristico (prima parte dell'anno) e al gioco euristico (seconda parte dell'anno).

Sul lato sinistro della stanza due moquette gialle fungono da zone gioco. Sono separate tra loro da un corridoio che porta all'uscita sul giardino ed entrambe delimitate sul lato corto, in modo

speculare, da un mobiletto basso con ripiano.

La prima zona e' riservata al gioco di cura. Il mobile basso funge da fasciatoio per accogliere la bambola. Nel ripiano sottostante e' riposto tutto l'occorrente per il cambio e le cure: pettine, dispenser del sapone, spugna, pannolini, asciugamano, ecc.

Sulla moquette e' presente una sdraietta- dondolino per il riposo della bambola.

Questa zona rimane cosi' allestita per tutto l'anno ma con la possibilita' di ricambio o di arricchimento degli oggetti per la cura della bambola. A parete, abbiamo posizionato ad altezza bambino, tre quadretti che richiama alla cura.

La seconda zona e' pensata per il gioco a terra e i materiali a disposizione variano seguendo la crescita dei bambini. Nella prima parte dell'anno troveranno spazio palle di spugna, fazzoletti di tulle colorati e una matriosca. Nella seconda parte dell'anno queste proposte verranno sostituite in tutto o in parte da strumenti musicali e costruzioni.

In questa zona anche i davanzali delle finestre invitano al gioco in quanto ospitano bottigliette sonore l'uno, e animali di plastica l'altro. Questa zona ha ospitato le proposte di gioco sul colore; nell'ultima parte dell'anno ha ospitato una base con tana degli animali realizzata con materiali naturali da noi educatrici.

Il bagno:

Il bagno è organizzato per i cambi dei bambini, contenuti nelle cassetine di legno personali. Il muretto centrale che ospita su ambo i lati i lavandini dei bambini, diventa appoggio per cestini con l'occorrente per i giochi con l'acqua (piccoli contenitori per i travasi, cucchiai, tappi di latta, animaletti di gomma, conchiglie). Completano l'arredamento due attaccapanni per le giacche degli adulti e dei bambini, da utilizzare per le uscite in giardino e due mobili bassi che contengono materiale di gioco di rinnovo per sostituire quello già presente in sezione.

Fuori: il portico

Lo spazio all'aperto è pensato e vissuto come prolungamento della sezione.

Per agevolare l'uscita anche nella stagione fredda, le giacche per il giardino sono a disposizione nel bagno, divise per gruppi di riferimento. Varcata la soglia, a destra e sinistra della porta, due

rastrelliere ospitano gli stivaletti per adulti e bambini e alcune panchine permettono di sedersi per indossarli con comodità.

Un tappeto, che stendiamo al bisogno, permette il gioco dei più piccoli in un angolo allestito con materiali naturali e costruzioni in legno, contenuti in diverse ceste.

Appoggiato ad un tavolino basso, un contenitore quadrato con bordi permette il gioco con la sabbia; due panche senza schienale, disposte ad elle, sono dedicate al gioco della cucina, allestita con pentole, mestoli, cucchiari...A fianco, sotto la finestra che dà sulla sezione, un tavolo per bambini con due panchine per apparecchiare, appoggiare, lavorare.

Il giardino:

La zona verde adiacente il portico è dedicata alla raccolta/catalogazione di tesori naturali, che possono essere appoggiati anche su un vassoio trasparente oppure in una vasca/sabbiera.

Due tavoli, posizionati in linea e in pendenza in modo parallelo alla siepe che divide l'altra porzione di giardino, rappresentano una pista per far correre le macchinine, ma anche ruote di plastica e sezioni di tronchi. Questo gioco ci è stato suggerito dai bambini stessi, che hanno portato fuori le macchinine, utilizzando i tavoli per farle correre/cadere.

La zona verde oltre la siepe I genitori del Comitato Nido insieme alle educatrici hanno costruito un percorso sensoriale.

Panchine per bambini ed adulti e tavoli sono distribuiti negli spazi in previsione di spuntini o pranzi sotto il cielo...

La siepe crea una galleria naturale per nascondersi, correre, cercare...

SEZIONE SCOPERTE

La stanza in cui si viene accolti quando si entra in sezione offre diverse proposte ed angoli di gioco, oltre ad uno spazio pensato per la lettura ed un tavolo alto su cui viene organizzato il pranzo per un piccolo gruppo di bambini e bambine.

La zona delle costruzioni:

in sezione c'è una zona con una pista delle macchinine, in cui ci si può girare attorno e sotto la quale si trova un cestino ordinato con delle costruzioni, che possono essere usate o sulla pista

stessa per costruirne case o castelli o nelle vicinanze. Qui il bambino può:

- * giocare con le macchinine, aeroplani,
- * approcciarsi all'uso delle costruzioni,
- * creare ed inventare.

L'angolo morbido e zona della lettura:

è uno spazio in cui si può trovare una moquette rossa accanto alla quale c'è un divano, vicino c'è anche una ricca libreria che si cerca costantemente di rinnovare. E' un angolo dedicato al racconto, all'immaginare, inventare. Qui i bambini possono:

- * rilassarsi,
- * stare tranquilli con un libro o una rivista,
- * guardare, commentare, leggere le immagini,

La stanza marrone

“Il colore marrone è il colore della terra, esprime solidità e naturalezza”

L. Guerrini

La stanza marrone è così chiamata in rimando alla predominanza del colore marrone sugli arredi e sulla moquette. Il marrone evoca la terra, il fango, la protezione, il nido, la semplicità, la terracotta, la materia, la corporeità, la cacca.

Ottenuto dalla combinazione del rosso, del giallo e del blu, il termine “marrone” venne coniato nel XVIII secolo e deriva dal nome di un frutto, una grossa castagna.

La stanza marrone è un ambiente allestito e pensato per essere uno spazio che possa godere di vita autonoma.

La connotazione legata all'uso predominante di materiali naturali è suggerita dall'accesso diretto al giardino, che offre la possibilità di trasportare in maniera agevole i “tesori” trovati in esterno. Grazie ad un attaccapanni, che ospita le giacche per il giardino, i bambini possono, in ogni momento della giornata sotto la regia dell'adulto, uscire direttamente dalla porta che dà sull'esterno. Questo avviene con grande fluidità e naturalezza ed è estremamente funzionale anche durante i periodi di ambientamento. Una cesta metallica con manico, appoggiata sul davanzale vicino alla porta d'uscita ed all'attaccapanni, viene utilizzata per trasportare fuori l'occorrente, come i fazzolettini, ma anche per riportare dentro i materiali naturali raccolti in

giardino.

Le proposte per questo ambiente sono molteplici e molto ben connotate: una moquette grande marrone, due grandi cuscini quadrati color ocra per stare più comodi ed un tavolino molto basso al centro, invitano a fermarsi e giocare con le costruzioni di legno sistemate in un cestino. La pista del trenino, riposta in una cesta sul davanzale vicino al tappeto, permette ai bambini di giocare sia sul tappeto che sul tavolino. Accanto alla moquette, una struttura letto a due piazze diventa luogo di relax e/o possibilità di movimento. Soprattutto nella prima parte dell'anno il letto ospita al bisogno alcuni bambini che, arrivati presto, sentono l'esigenza di riposare. Ai piedi del letto, lungo la parete, è posizionato un mobiletto basso, sul cui ripiano superiore trovano posto una cesta per le bambole di pezza e accanto un piccolo lettino sul quale i bambini possono far fare la nanna o dedicarsi alla cura della bambola. Sul ripiano inferiore sono custoditi un lenzuolino ed una copertina, un gesto di cura per i bambini che si addormentano. Oltre il mobile, un divano marrone a due posti, dotato di due cuscini quadrati ed uno rettangolare nelle tonalità del marrone, è la postazione dell'adulto, ma anche una comoda seduta per i bambini che possono fermarsi un po'. Accanto al divano si trova un mobiletto a due ripiani circolari: sul ripiano superiore è appoggiato un telefono, che permette ai bambini di giocare in modo simbolico, facendo finta di telefonare a mamma o papà e immaginando anche una loro risposta.

Sulla parete confinante con la stanza centrale della sezione sono posizionati due mobili, uno accessibile ai bambini, che propone incastri, costruzioni in legno colorate e giochi che stimolano la motricità fine come infilare ed incastrare, l'altro, chiuso da ante, propone giochi da tavolo come il domino e il memory e due vaschette rosse di cartone rinforzato che possono contenere farina gialla o terra o sabbia e sono utilizzate per esperienze di travaso. Gli accessori a disposizione, piccoli contenitori e misurini, favoriscono la motricità fine e la concentrazione. Inoltre nello stesso mobile è riposto un contenitore sigillato con l'argilla e gli strumenti necessari per il suo utilizzo: tavolette di legno, uno spruzzino ed un contenitore per catalogare i materiali naturali.

Tutto questo materiale è facilmente trasferibile sui tavolini che, essendo tre, permettono ai bambini di sperimentare a piccolissimo gruppo anche esperienze diverse contemporaneamente.

A connotare il pranzo, una credenza contenente tutto il necessario per apparecchiare la tavola, il carrello, utile appoggio durante lo spuntino ed il pranzo, le pattumiere, scopa e paletta per ripulire.

Sulla parete confinante con l'esterno è posizionata la tana degli animali, ricoperta esternamente di pelle marrone, lavoro realizzato con la collaborazione delle famiglie. A disposizione, alcune famiglie di animali in plastica ed una cestina contenente animali più piccoli di pezza, oltre che una copertina di velluto ed una di pelliccia. Il davanzale lì accanto è lo spazio destinato ad ospitare i materiali naturali raccolti dai bambini in giardino, che possono così sperimentare il dentro/fuori e le composizioni naturali.

Di fianco alla tana è presente una madia alta e stretta che ospita sia i libri che i bambini leggono con un adulto accanto, sia i libri cartonati a disposizione dei bambini stessi, disposti nei ripiani inferiori. Sono presenti inoltre enciclopedie che riproducono immagini di natura e animali di terra e di acqua. Accanto alla libreria, nella zona pavimentata a ridosso del tappeto, una poltrona poang, rivestita di un tessuto nelle tonalità del verde e del marrone, viene utilizzata soprattutto nei momenti di lettura, ma anche per le coccole.

La stanza marrone, per le sue caratteristiche e per le opportunità che offre, permette ad un piccolo gruppo di bambini e bambine, dopo il primo momento di ingresso e durante il primo momento di uscita, di non essere esposti per un tempo troppo prolungato all'apertura e chiusura della porta d'ingresso. Anche durante la mattinata, le nostre osservazioni confermano che l'allestimento è funzionale e offre la possibilità di vivere esperienze diverse in un ambiente autonomo e protetto.

I TEMPI

“...non esiste un unico tempo assoluto, ma ogni singolo individuo ha una propria personale misura del tempo, che dipende da dove si trova e da come si sta muovendo.”

Stephen Hawking

Il tempo al nido viaggia su due binari: il tempo istituzionale, che è quello della struttura organizzativa (orari di apertura e di chiusura) e il tempo personalizzato, che risponde ai bisogni di ogni bambino/a e allo stile educativo del gruppo di lavoro.

Nel nostro Nido il tempo istituzionale prevede l'apertura settimanale dal lunedì al venerdì, con l'orario di entrata dalle 07:30 alle 8:15 e dalle 8:45 alle 9:15 e di uscita dalle 12:30 alle 13.00 e dalle 13.30 alle 14:00.

Il tempo personalizzato è il suo scorrere contenuto nel tempo istituzionale.

E' un tempo pensato e progettato in relazione all'esperienza dei bambini e delle bambine, nel pieno rispetto dei loro tempi, assecondando i loro ritmi, lenti o veloci, in base ai loro interessi ed alle esigenze individuali.

Secondo il pensiero di Janusz Korczak, la percezione del tempo per i bambini e per le bambine è diversa da quella degli adulti: il tempo dei bambini è il tempo opportuno, il presente creativo, in cui i bambini e le bambine fondono il loro “fresco passato” nel “qui – e – ora” attraverso il gioco, espressione creativa per antonomasia. Questo tempo deve essere rispettato e noi ci impegniamo in questa direzione.

Il tempo individualizzato va a modulare e ridefinire quello istituzionale, secondo il principio della flessibilità. Il gruppo di lavoro crede fortemente nella flessibilità come valore che consente al bambino, alla bambina e alla sua famiglia di entrare al Nido percependo accoglienza rispetto alla propria storia e alle proprie abitudini. Il gruppo di lavoro dedica particolare cura e attenzione al momento dell'ambientamento, prima vera esperienza “sociale” per il bambino e per la bambina e spesso prima esperienza di separazione. La cornice temporale, pensata dall'adulto, che rimane come cornice istituzionale, progressivamente diviene più riconoscibile, regolare, divenendo valore

esso stesso da condividere con le famiglie. Il bisogno di personalizzazione dei tempi rimane un valore presente, da coltivare con la consapevolezza di un contesto pensato dall'adulto che fa da sfondo. Per esempio, può capitare che un/una bambino/a arrivi più tardi per rispondere ad un suo bisogno; chiediamo alle famiglie, come impegno reciproco, di comunicarlo.

Il gruppo di lavoro presta un'attenzione particolare a quelli che sono i bisogni profondi delle bambine e dei bambini più piccoli, dilatando ulteriormente la cornice. Ad esempio, assecondiamo il bisogno di riposare anche laddove questo dovesse coincidere con il momento del pranzo, potendo tranquillamente proporlo in un momento successivo. La nostra attenzione ai bambini più piccoli si concretizza inoltre nella scelta di suddividere il momento del pasto in piccoli gruppi, al massimo di tre bambini accompagnati dalla propria educatrice di riferimento, per potere dedicare a questo momento così denso di implicazioni affettive e relazionali la maggior tranquillità possibile. Un tempo disteso e fluido qualifica anche il momento del pranzo dei bambini e delle bambine più grandi: ad ogni bambino/a viene lasciato il proprio tempo per mangiare, i bambini più lenti vengono attesi e i bambini più frettolosi vengono invitati a rallentare.

Il tempo dedicato ai momenti di esperienza rivela la qualità di ciò che noi adulti educatori proponiamo, soprattutto in relazione alla progettazione degli angoli di gioco, e ci aiuta a dare a ciascun/a bambino/a la possibilità di restringere o dilatare il proprio tempo di gioco. Per esempio, durante una proposta di gioco con il colore, un bambino o una bambina può soffermarsi a lungo sul piacere dell'esperienza, mentre un altro può sperimentarla frettolosamente, oppure rimanere fermo in osservazione.

I bambini non percepiscono, in maniera definita, lo scorrere del tempo. Per loro è difficile capire o prevedere quello che sta per accadere, o avere una idea della successione degli eventi. La prevedibilità e le situazioni che sono costanti nel tempo, come i preparativi per le uscite in giardino, oppure il momento del pranzo, sono fondamentali per la comprensione del tempo che passa. E' la sequenza delle azioni quotidiane che scandisce il ritmo della giornata ed è anche quella che dà sicurezza al bambino e alla bambina.

Il gruppo di lavoro si impegna affinché i riti quotidiani che accompagnano i bambini da una situazione all'altra, accoglienza, spuntino, proposta di gioco, momento dedicato al rilassamento, cura, pasto, saluto, rendano prevedibile ciò che sta accadendo e ciò che accadrà subito dopo. L'educatrice lo sostiene con i gesti e con le parole, oltre che con lo sguardo: " Adesso mettiamo in

ordine i giochi, poi ci laviamo le mani e ci prepariamo per il pranzo”.

Le modalità ripetute e prevedibili delle azioni quotidiane diventano per il bambino e la bambina tempi riconoscibili e rassicuranti.

I cambiamenti che avvengono nel tempo vengono valorizzati dagli adulti, per aiutare i bambini e le bambine a riconoscere anche il tempo già trascorso e la loro storia personale: per esempio, mostrando al bambino fotografie di quando era più piccolo, oppure rievocando, nel dialogo, i suoi ricordi, i suoi progressi e le sue nuove conquiste, in una dimensione che unisce continuità, intesa come riconoscimento della propria identità attraverso la storia personale, e cambiamento, inteso come trasformazione che la crescita porta necessariamente con sé.

Noi educatrici ci proponiamo ogni giorno di valorizzare il tempo creativo di ogni singolo bambino e bambina, ponendoci in un atteggiamento di ascolto; con il nostro agire quotidiano sosteniamo l'idea del tempo che scorre in avanti e che è già trascorso, in un continuo scambio di pensieri e di emozioni con i bambini e le bambine...dando tempo... al tempo.

Il Gruppo di Lavoro è impegnato annualmente nella scrittura di un documento che descrive lo Scorrere del Quotidiano in una narrazione pensata per sottolineare il fare degli adulti nel tempo della giornata.

LE RELAZIONI

“Essere consapevoli di avere bisogno di abbracci e di carezze, di una parola gentile e di uno sguardo benevolo non è sentimentalità ma una cosa umanamente vitale. Sentirsi dentro una relazione di cura è una necessità ineludibile che ci accompagna per tutto il tempo della vita”.

L. Mortari

La cura delle relazioni costituisce per noi lo sfondo sul quale si disegna l'intero progetto pedagogico; qui, in particolare, riflettiamo sulle relazioni che si stabiliscono al nido tra i bambini/e e gli adulti (educatrici- collaboratrici – personale di cucina – genitori/ familiari) e le relazioni che si intrecciano spontaneamente tra bambini/e.

Le relazioni tra gli operatori avvengono quotidianamente negli scambi giornalieri, ma il luogo di confronto privilegiato è il tempo dedicato agli incontri del Gruppo di Lavoro.

Le relazioni con le famiglie sono quotidiane nei momenti di entrata e di uscita dal Nido, durante i colloqui individuali, durante il comitato del Nido, durante le assemblee, le merende ,le feste, queste ultime sono occasione di relazione anche tra le stesse famiglie.

Le educatrici sono chiamate a porsi come interlocutrici, competenti e capaci di accogliere adulti e bambini con uno stile intenzionale e significativo. Con questo presupposto l'aspetto della consapevolezza di sé e dei propri comportamenti rappresentano il punto di partenza.

La nascita di nuove relazioni è il primo obiettivo dell'inizio dell' esperienza al nido delle famiglie: l'ambientamento.

Ambientarsi significa poter godere di un' accoglienza, che concede tempo per conoscersi, prendere fiducia, esprimere sentimenti e poter star bene.

Per il bambino la separazione temporanea dai genitori non è di per sé traumatica, purché questa nuova esperienza sia affrontata garantendo la massima gradualità e continuità delle cure tra la famiglia e il nido.

E' un percorso che via via si apre e si arricchisce di nuove esperienze, di nuovi giochi, di nuove conoscenze: con le educatrici il bambino compie un viaggio confermato e sostenuto dai genitori.

Abbiamo scelto alcune parole chiave per evidenziare questo percorso di ambientamento:

Avvicinarsi, che sta ad indicare il primo passo verso l'incontro fra i genitori, il bambino e l'educatrice nel nuovo ambiente (la prima assemblea, il primo colloquio...), per poter creare il terreno del *separarsi ed affidarsi*, che rappresentano movimenti fisici ma insieme psicologici ed emotivi, i cui protagonisti sono i genitori ed il bambino. Ognuno sperimenterà l'allontanamento dall'altro ed, insieme, la nascita della fiducia verso il contesto.

Appartenere, sta ad indicare il compiersi delle nuove relazioni, il riconoscere il contesto come significativo e positivo per il bambino ed i suoi genitori. E' un percorso denso di esperienze per ogni bambino e per la sua famiglia; le educatrici lo accompagnano e lo sostengono anche attraverso lo strumento delle osservazioni sistematiche e quotidiane.

Abbiamo scelto queste parole per indicare che c'è un tempo per ogni cosa e che alla base di un legame si richiede un atteggiamento paziente, per accogliere e promuovere la crescita; sono parole che rappresentano anche "contenitori di bisogni" e aspettative dei protagonisti coinvolti in questa esperienza.

È un percorso, quello dell'ambientamento, in cui la presenza di una figura familiare è la condizione fondamentale, affinché il bambino accetti con interesse e curiosità il nuovo ambiente e sia disponibile a stabilire nuove relazioni. Il compito dell'educatrice sarà di "osservatore partecipante". All'interno della sezione, in una posizione visibile, lascerà il bambino libero di giocare e di esplorare l'ambiente, intervenendo su sua specifica richiesta o in caso di bisogno. I momenti di cura per i primi giorni verranno seguiti dal genitore e gradualmente, se il bambino non mostrerà disagio, saranno poi le educatrici ad occuparsi di lui. I primi giorni di allontanamento del genitore sono pensati in relazione alle possibilità del bambino di sostenere questa nuova esperienza. Il genitore si allontanerà i primi momenti per pochi minuti, per aumentare progressivamente e gradualmente i tempi nei giorni seguenti.

L'educatrice inizialmente assume una posizione di osservazione e di ascolto; solo in un secondo momento, avrà un ruolo attivo nella relazione con il bambino e fra quest'ultimo e il nuovo ambiente, entrando in contatto con lui attraverso un atteggiamento di gioco. Da questo punto di partenza, la relazione, inizialmente ludica, assumerà gli aspetti di una relazione di cura, con toni di rassicurazione, di protezione e con gesti affettuosi, conquistando la fiducia del bambino e

sostenendolo nel fare e nel gioco.

Poiché l'obiettivo di un Nido d'infanzia è il benessere dei bambini che vengono accolti, ci impegniamo affinché il nostro stile educativo sia connotato da un atteggiamento empatico, che significa mettersi nei panni del bambino, in una posizione di ascolto e di comprensione delle emozioni che prova, filtrando i suoi stati d'animo per aiutarlo a comprenderli e ad elaborarli, potremmo dire "digerirli". Per il nostro Gruppo di Lavoro questo atteggiamento è alla base di ogni relazione e premessa indispensabile per favorire il benessere delle persone che accogliamo.

Le modalità che facilitano questo approccio sono: l'incontro con ogni singolo bambino, il proporre situazioni di intimità e di dialogo, l'uso di parole appropriate al momento.

Le educatrici si avvicinano al bambino, nelle diverse situazioni di gioco e nei vari momenti della giornata, per aiutarlo, con le parole, ad esprimere i propri stati d'animo. Nel modo di porsi l'educatrice deve prestare attenzione alle sfumature dei propri comportamenti, come ad esempio: il tono pacato della voce, l'attenzione dello sguardo rivolto ai bambini e la giusta misura tra parole e silenzio.

I bambini crescono ed imparano grazie alle relazioni che instaurano con l'ambiente in cui vivono, fatto di persone, oggetti e situazioni.

Abbiamo scelto di proporre come modalità di relazione privilegiata la " persona di riferimento" (E. Goldschmied), offrendo ad ogni bambino la possibilità di avere inizialmente un'unica persona che lo accolga, lo accompagni e si prenda cura di lui. L'educatrice deve poter rappresentare quella "base sicura", da cui il bambino si allontanerà senza "perdersi", incoraggiato ad esplorare l'ambiente e ad incontrare gli altri. Questa scelta consente a tutti i bambini di poter ricevere, soprattutto nel primo periodo, un'attenzione personalizzata e stabile.

Instaurare una relazione significa dedicare momenti di attenzione ai singoli bambini, coltivando spazi di intimità; per i bambini più piccoli vuol dire anche andare in bagno con un bambino alla volta, per i più grandi il piccolo gruppo è una grande risorsa dal punto di vista relazionale che consente ad ogni bambino di essere seguito dall'educatrice in modo privilegiato.

Ogni educatrice accoglie un piccolo gruppo di bambini; il rapporto che si instaurerà sarà privilegiato ma non esclusivo: con il passare del tempo, la figura di riferimento rimarrà sullo sfondo, offrendo la stabilità della sua presenza nei momenti in cui il bambino ne esprimerà il bisogno.

E' una proposta che consente al bambino di ricevere adeguate risposte al bisogno di dipendenza ed evolve nella piena fiducia che i bambini, crescendo, svilupperanno il desiderio di autonomia. Pertanto l'educatrice di riferimento è impegnata a dare sicurezza al bambino nel periodo iniziale, per poi sostenerlo nell'ampliare le relazioni e le esperienze con gli altri bambini e gli altri adulti.

Fin dalla nascita, il bambino si specchia e si rispecchia nello sguardo degli adulti e questa esperienza caratterizza il formarsi dell'autostima. La continuità delle cure e della relazione favorisce il rispecchiamento. L'educatrice è chiamata ad assumere un ruolo centrale per il benessere del bambino. Particolare attenzione va posta alla dolcezza dei modi, al saper rispondere in modo adeguato ai bisogni del bambino, così come il saper aspettare una risposta alle nostre richieste, sono aspetti che il bambino coglie attraverso il nostro sguardo e che gli restituiscono un'immagine di sé: positivo, ascoltato, accolto.

L'adulto che accoglie emotivamente e che si pone come base sicura da cui potersi "allontanare senza perdersi", consente via via al bambino di compiere il "suo" viaggio nell'ambiente, di relazionarsi anche con gli altri bambini della sezione. E' importante il ruolo dell'adulto come specchio nel quale il bambino vede riflesse le proprie emozioni, filtrate e rielaborate da un atteggiamento positivo, costruttivo e rassicurante. Questo atteggiamento può aiutare il bambino anche nella interazione con i compagni, dando voce ai pensieri che a volte i bambini non riescono ad esprimere: "Vuoi dire al tuo amico che il gioco è tuo e che glielo mostrerai più tardi...?", "Forse sei triste perché aspetti la mamma..."

Rispecchiandosi in uno sguardo accogliente e positivo, il bambino acquisisce quella sicurezza che gli permette di partire nell'esplorazione dell'ambiente, di avvicinarsi alle situazioni di gioco e alle relazioni con gli altri bambini.

Una strategia di relazione che scegliamo di adottare è l'assunzione di un atteggiamento non direttivo, che è sinonimo di disponibilità, accoglienza, pazienza e rispetto dei tempi e dei percorsi del bambino, affinché possa sviluppare fiducia in sé stesso e autostima, ma anche tempo per provare e riprovare.

Il nostro ruolo si basa su un costante equilibrio tra l'osservazione dei comportamenti dei bambini e la sollecitazione a sperimentare. Per raggiungere questo equilibrio è importante rispondere ai

messaggi che il bambino ci invia, ampliandone i significati e arricchendoli con i nostri gesti e le nostre parole. Occorre anche mantenere un profondo rispetto verso il “momento dell’esitazione”, quando i bambini si guardano attorno prima di agire.

In questo contesto di relazione, per il bambino è fondamentale incontrare adulti in grado di promuovere l’esperienza con messaggi chiari, sostenendo e rispettando la sua libertà di espressione, all’interno di confini che lo facciano sentire sicuro, sereno e capace.

L’educatrice autorevole, con atteggiamento non direttivo, si pone accanto al bambino e gli consente di sperimentare l’autonomia e le sue potenzialità in un clima di rassicurazione e fiducia.

Curiosità, meraviglia, interesse verso le bellezze e le stranezze del mondo, scaturiscono quando il bambino agisce spontaneamente.

Con l’atteggiamento non direttivo ci proponiamo di aiutare i bambini “a fare” senza dire loro come agire, promuovendo la scoperta, attraverso la sperimentazione. In questa cornice di riferimento è importante per i bambini più grandi fare esperienza di un adulto che si relazioni anche con più bambini, così nel corso della crescita imparerà a non vedere solo se stesso e a riconoscersi attraverso l’incontro con l’altro: l’interesse e la curiosità che il bambino esprime verso i compagni è espressione di apertura e di autonomia e dell’inizio di un percorso verso la socialità.

Un’altra specificità del nostro ruolo di educatrici è quella di incoraggiare il bambino a conoscere e scoprire la realtà che lo circonda, sostenendolo nel gioco e ponendoci come modello da imitare; questo processo viene chiamato da J. Bruner “*scaffolding*”, metafora delle strategie di sostegno offerte da una persona più esperta ad un’altra persona, che è in fase di apprendimento. Attraverso la collaborazione, l’esempio o le indicazioni esplicite, le educatrici forniscono un’impalcatura che sostiene e struttura il comportamento dei bambini e che rappresenta l’ossatura dei processi di apprendimento dei bambini. Grazie a questa impalcatura il bambino potrà “arrampicarsi” riuscendo a raggiungere, progressivamente, livelli superiori.

Il gioco è una delle principali modalità di relazione tra adulto e bambino ma anche tra bambini; attraverso il gioco i bambini scoprono, sperimentano, si esprimono, si rappresentano il mondo e rappresentano se stessi in relazione al mondo. Giocare insieme consente ai bambini di vivere preziose opportunità di socialità e socializzazione, di condivisione e rispetto di spazi e materiali,

di tempi e di confini.

Anche i litigi possono rappresentare un'opportunità, per sperimentare nuove strategie di rapporto fra pari.

L'educatrice, ponendosi in una posizione di osservatrice, si impegna a non intervenire continuamente, per permettere ai bambini di confrontarsi e di imparare in autonomia sostenendo l'idea di un bambino che ce la fa.

Il gruppo di lavoro crede fortemente nelle potenzialità del gioco spontaneo, di un gioco che non è un tempo vuoto, ma un contenitore dove il bambino o i bambini creano infinite possibilità di scoperta e relazione, nel quale i bambini hanno la possibilità di essere se stessi nella maniera più autentica, con la vicinanza di un adulto che mantiene un ruolo indiretto.

L'intervento dell'educatrice diviene più concreto nel gioco organizzato, dove la cornice spazio temporale è definita dall'adulto, dove a piccolo gruppo i bambini vengono accompagnati in un percorso nel quale le proposte e il materiale e gli obiettivi sono pensati dall'educatrice per favorire un'esperienza di gioco e di conoscenza accompagnata da possibili rilanci.

“Quando lavori coi bambini devi stare in una sorta di attesa dubitativa, essere capace di sorprenderti per ciò che non ti aspetti. I tuoi interventi devono essere sempre accorti, delicati, silenziosi, poco eclatanti, è sufficiente che i bambini sentano la tua presenza, sentano che sei con loro, questo li renderà fiduciosi e consapevoli di ciò che sta succedendo e di ciò che stanno apprendendo. Devi essere come un ricercatore permanente. Puoi aiutare i bambini a costruirsi delle aspettative, dei pensieri -anche se disordinanti per te- che abbiano un significato per loro. Devi lasciare che siano loro gli autentici protagonisti.”

Loris Malaguzzi

LE PROPOSTE EDUCATIVE

Tutte le esperienze di gioco e tutti quei momenti ricorrenti della giornata che definiamo “momenti di cura”, caratterizzati da ricorrenza nel tempo, nelle modalità e da intensi scambi relazionali, fanno parte di ciò che definiamo proposte educative, perchè sono caratterizzate da intenzionalità, significatività e progettualità.

Le proposte educative sono frutto di un lavoro di gruppo dettate dalla consapevolezza del valore che le scelte hanno e dall’impegno di portarle avanti.

La progettazione nasce prima di tutto dall’osservazione: osservazione dei bambini e delle bambine che abitano il gruppo sezione, dai loro interessi, dai loro giochi, dai loro “movimenti”, dai loro gesti.

L’osservazione come pratica educativa è per l’equipe di sezione la base di ogni successiva azione. Fin dal primo giorno di ingresso al nido dei bambini le educatrici si dedicano all’osservazione del bambino, e delle relazioni che caratterizzano la coppia adulto/bambino, per poi proseguire con continuità in un percorso osservativo quotidiano che diventa metodo per tutta l’esperienza dei bambini al Nido.

Gli strumenti che il gruppo di lavoro ha scelto di adottare sono le schede di Verona, per tutti i bambini in ingresso, e le osservazioni carta e penna su un quadernone di sezione nel quale da un lato c’è uno schedario per le osservazioni dei singoli bambini, sul retro vi sono le osservazioni dei gruppi spontanei od organizzati, le dinamiche di relazione, l’ utilizzo dei materiali e degli angoli di gioco.

L'attenzione ad annotare la data, l'orario, i nomi dei bambini presenti e quale educatrice sta svolgendo l'osservazione consente, ad una rilettura successiva, ragionamenti e riflessioni rispetto al contesto.

L'intreccio di queste osservazioni, delle conoscenze delle tappe di crescita e di sviluppo proprie della fascia di età di riferimento e dei principi pedagogici ai quali il gruppo si rifà, consentono un pensiero progettuale calibrato sulle esigenze reali.

L'osservazione delle esperienze dei bambini permette una progettazione di base, in continua evoluzione nel tempo, fatta di pensieri, proposte, rilanci.

Noi partiamo dall'idea di un bambino ricercatore, competente, attivo e interattivo fin dalla nascita, curioso e in continua tensione verso l'esplorazione e la conoscenza del mondo.

Dalla nostra osservazione emerge che i bambini ricercano la complessità, l'inaspettato, la diversità e la varietà delle esperienze.

Come afferma M. Proust: "La vera scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel vederli con nuovi occhi".

E' proprio questo ciò che il bambino è in grado di insegnare a noi adulti educatori.

Saper guardare con nuovi occhi è una capacità straordinaria del bambino, che si lascia guidare dalla curiosità, primario motore di conoscenza, nell'esplorare e familiarizzare con il mondo che lo circonda.

Questo significa che la naturale "attitudine ad apprendere" – direbbe lo psicologo J. Bruner – propria dei bambini, non deriva da un insegnamento da parte degli adulti, ma dalla diretta azione dei bambini sul mondo che li circonda, dalle loro attività, esperienze e dall'impiego delle loro personali risorse.

Le educatrici svolgono una funzione di "scaffolding", letteralmente "impalcatura" che rappresenta un supporto utile per sostenere nuove conquiste. Per noi tutto questo si traduce in parole, gesti ed emozioni di sostegno che hanno la finalità di amplificare e arricchire i significati e gli schemi di esplorazione e di gioco dei bambini. Nel gioco del bambino le azioni di "scaffolding" possono creare un ponte fra la dimensione sensoriale e quella simbolica.

L'azione progettuale è un processo in divenire, dove il pensiero pedagogico si intreccia con l'osservazione costante e con la contingenza del momento. Per il nostro Gruppo di Lavoro la

progettazione educativa all' inizio dell' anno educativo è una base di partenza dalla quale partire, ma che lascia spazio ad eventuali nuove proposte, rilanci, revisioni ed affinamenti. In questa ottica uno strumento che negli anni si è rivelato efficace è l' adozione degli allegati, elaborati di volta in volta rispetto ad una progettualità vissuta e specifica, che accompagna e affianca il progetto educativo nel corso dell' anno.

La progettualità educativa si concretizza non solo nella scelta delle proposte di gioco ma anche nella scelta degli spazi, nel loro allestimento e nella scelta dei materiali. L' allestimento degli spazi di gioco è connotato significativamente e curato esteticamente; L' utilizzo quasi totale di materiali naturali e di recupero consente un' esperienza di gioco ricca dal punto di vista sensoriale e ricca dal punto di vista della creatività perchè la destrutturazione del materiale permette esperienze ogni volta diverse.

Le esperienze che proponiamo si caricano di significatività nel momento in cui consentono esplorazione, scoperta, curiosità, sviluppo cognitivo, stimolazione multisensoriale.

Vita all'aperto:

La scelta del gruppo di lavoro di utilizzare quotidianamente il giardino come spazio educativo riflette quanto il gruppo creda fortemente nel valore dell'esperienza all'aria aperta, dell'incontro con i materiali naturali che la caratterizzano e di quanto questa possa offrire in termini di occasioni continue di gioco, scoperta ed apprendimento. L'ambiente esterno rappresenta per noi uno spazio privilegiato per le esperienze dei bambini assumendo la valenza di un'aula in cui si valorizza l'iniziativa autonoma, la collaborazione, la curiosità, il gusto della scoperta, ma anche la capacità di stupirsi, il senso estetico, la creatività.

Quando la natura fa parte della quotidianità, i bambini tendono ad essere più felici, più sani, più intelligenti, più collaborativi e più premurosi. Le esperienze basate sulla natura promuovono l'immaginazione, la capacità di risolvere problemi, la fiducia in sé e l'empatia. Pensiamo che sia necessario dedicare allo spazio esterno la stessa cura che riserviamo agli angoli della sezione: a disposizione dei bambini si trovano contenitori di varie forme, dimensioni e materiali per poter raccogliere i vari elementi naturali, selezionare, allineare, ordinare, classificare; una grande vasca con sabbia e terra ed una piantonaia offrono ai bambini un'infinita varietà di sensazioni tattili e la

possibilità di sperimentare una molteplicità di azioni quali lasciare traccia, scavare, travasare, costruire, distruggere. Le salite, a tratti, più dolci, a tratti più ripide, dell'argine del giardino consentono importanti esperienze motorie, di equilibrio e di sperimentazione di sé: arrampicarsi, scendere, soffermarsi, rotolare.

Molte proposte, solitamente vissute all'interno della sezione, si realizzano anche all'esterno, la lettura, il gioco del far finta, l'attività grafica, cantare insieme. Il materiale raccolto in giardino diventa prezioso anche in sezione: portare "il fuori dentro" permette di creare ricche collezioni di materiale naturale raccolte insieme in giardino che diventano oggetto di gioco e di travaso, incastri, catalogazioni.

Per aiutare i bambini a superare la difficoltà dell'attraversare la soglia e ad apprezzare la bellezza della natura, pensiamo sia importante dare loro il tempo di cui hanno bisogno tenendoli ad esempio in braccio, aiutandoli ad avere fiducia in se stessi e offrire la possibilità dello spostarsi tra dentro e fuori, di andare e tornare essendo presente un'educatrice anche in sezione. Riteniamo fondamentale condividere con le famiglie il superamento di pregiudizi, ansie, paure e l'idea che l'uso del giardino debba essere un'esperienza straordinaria nella quotidianità, quindi realizzabile con tutte le condizioni climatiche, con l'abbigliamento adatto, seguendo il proverbio "non esiste il tempo brutto ma il vestito sbagliato".

Per rendere significative le proposte di gioco, il gruppo sceglie di offrire ai piccoli gruppi organizzati o spontanei di bambini e bambine una continuità delle esperienze vissute e per questo poter vivere ripetutamente una proposta o un'esperienza consentendo una possibile evoluzione traendone spunti e rilanci.

Un aspetto denso di significatività e che diventa esso stesso proposta educativa è il tempo dedicato al riordino degli ambienti di gioco.

L'adulto attraverso l'esempio ed il gesto concreto del fare rimanda all'idea della cura, cura dell'ambiente, dei materiali, degli oggetti e cura di sé.

La cura è la base fondante delle relazioni e di tutti quei momenti ricorrenti della quotidianità, quali l'accoglienza del mattino ed il saluto a fine giornata, il pasto, il cambio e l'igiene personale, il riposo, che al pari delle esperienze di gioco sono proposte educative, caratterizzate da continuità, significatività, intenzionalità.

Anche il momento del pasto è ricco di implicazioni relazionali ed affettive, dove la significatività e l'intenzionalità si concretizzano nei gesti dell'adulto educatore che accompagna, nella cura degli oggetti, nell'apparecchiatura della tavola e nel riordino dopo aver pranzato.

Il gruppo di lavoro ha scelto di dedicare al momento del pranzo dei piccolissimi un tempo dedicato, dilatato, organizzato su tre momenti, nei quali due educatrici pranzano con 2/3 bimbi ciascuna mentre la terza educatrice rimane nel gioco con gli altri bambini, per spostarsi nella zona pranzo in un secondo momento.

Un esempio nel quale è particolarmente investita la relazione di cura è il momento del cambio e dell'igiene personale; la scelta delle educatrici è quella di andare nel bagno con un solo bambino o bambina alla volta e poter dedicare alla cura del corpo un tempo individuale e gesti delicati. È un momento fondamentale di vicinanza, sia fisica che mentale tra educatrice e bambino, un momento di massima intimità e gioco.

Incontro alla bellezza:

Crediamo che un valore condiviso dal nostro gruppo di lavoro sia il diritto e il bisogno dei bambini di incontrare la bellezza.

La bellezza, concetto di per sé astratto, si traduce per noi nella scelta di proporre ai bambini quanto di più bello ci sia: dall'armonia che esprimono gli spazi e dalla cura dei materiali messi a loro disposizione, alla scelta di albi illustrati e libri di qualità, fino alla proposta di dare nutrimento speciale all'immaginazione attraverso l'incontro con la bellezza artistica (quadri, musica classica...).

A questo si aggiunge la continua esposizione alla bellezza della natura, che offre occasioni plurime affinché ognuno possa costruire la propria idea di bellezza.

Sentiamo che la nostra vocazione verso l'esplorazione all'aria aperta sia fortemente affine con l'idea di imparare a trovare e riconoscere bellezza in tutto ciò che ci sta attorno.

La bellezza è negli occhi di chi la vede, un atteggiamento, una sensazione, una prospettiva, un punto di vista, uno sguardo, ma è anche gusto estetico.

3.2 Servizio, famiglie e territorio

Relazioni e partecipazione delle famiglie

Il Nido propone alle famiglie momenti di incontro che vogliono essere occasioni di confronto, scambio e riflessione oltre che un aggiornamento ed una comunicazione costanti di ciò che il nido offre ed i bambini vivono durante le ore trascorse qui.

Per questo, oltre allo scambio quotidiano, abbiamo previsto:

Un primo incontro a luglio dedicato alle nuove famiglie;

L'assemblea di sezione, organizzata nel mese di novembre, per condividere i pensieri e le emozioni legate all'esperienza dell'ambientamento, raccontare la quotidianità al nido e realizzare l'elezione dei rappresentanti del Comitato Nido;

Tra novembre e dicembre il primo incontro del Comitato del Nido;

A gennaio l'assemblea di sezione per approfondire insieme alcune tematiche di interesse comune ed illustrare il Progetto Educativo;

I colloqui individuali (programmati da noi educatrici, ma anche concordati con voi genitori in qualsiasi momento ne sentiate l'esigenza) per confrontarci sul percorso di crescita dei vostri bambini.

Rapporto con il territorio

Il gruppo di lavoro crede fermamente che i valori educativi che si impegna a trasmettere all'interno del nido possano e debbano essere condivisi in forma allargata: valori e messaggi che ruotano attorno ai bambini e alle bambine, che non appartengono solo agli educatori e ai familiari, ma alla comunità intera in cui i bambini e le bambine vivono.

Con il Centro per le famiglie che sta assumendo un ruolo di riferimento per il territorio, stiamo instaurando un rapporto di coinvolgimento reciproco.

Organizziamo e promuoviamo alcuni percorsi tematici e formativi con docenti e pedagogisti per condividere l'immagine di infanzia e di crescita che il nido ha nel tempo consolidato.

Ad esempio da "Nati per leggere", progetto di promozione della lettura ad alta voce fin dalla primissima infanzia, ha preso avvio la consuetudine di ritrovarsi in incontri aperti alla cittadinanza, per letture ad alta voce organizzate dal gruppo di lavoro in collaborazione con adulti volontari.

Insieme al Centro per le famiglie vengono organizzati laboratori, presso i nidi d'infanzia, condotti dalle educatrici con il supporto di colleghe in riposo pensionistico; di volta in volta vengono proposte esperienze con materiali naturali, di recupero, con argilla, con il colore, esperienze di lettura ad alta voce, esperienze di sonorità e di musicalità per poter coinvolgere le famiglie del territorio veicolando il pensiero e lo stile educativo del gruppo di lavoro.

Da anni si è avviata una collaborazione proficua con la biblioteca comunale: il progetto "la biblioteca in valigia" rappresenta un esempio concreto tale per cui la biblioteca si impegna ad essere presente all'interno del servizio, in un tempo definito da progetto, attraverso la figura della bibliotecaria che viene al nido con una valigia di libri tra i quali ne verranno scelti alcuni da leggere.



Il 2 dicembre, ricorrenza dell'approvazione della legge nazionale 1044 sui nidi d'infanzia, le educatrici e le famiglie si ritrovano in piazza insieme ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, per ricordare insieme e per testimoniare con la nostra presenza, il grande valore che ha portato tale legge al tessuto sociale e alle idee sui bambini e le bambine. In tale

occasione oltre all'accendere le luci natalizie, a proporre un momento di lettura e di musica, il centro anziani collabora per offrire ai presenti una merenda.

Un costante raccordo viene altresì mantenuto anche con i servizi sociali del territorio in relazione ai bisogni delle famiglie.

Il nido collabora con l'ufficio stranieri, (servizio per l'integrazione) avvalendosi delle risorse dei mediatori culturali, per offrire la possibilità al nido e alle famiglie straniere, di poterci comprendere e di poter avviare uno scambio comunicativo efficace. Nei momenti più delicati dei primi scambi relazionali, per esempio nei colloqui individuali nel periodo di ambientamento, questa collaborazione offre la possibilità di avere materiale informativo tradotto, come ad esempio le informazioni generali all'interno delle bacheche, la modulistica e le varie progettazioni.

Un'altra forma di raccordo con il territorio e ormai consolidata nel tempo è la commissione 0/6, un organismo che comprende educatori e insegnanti rappresentanti dei nidi e delle scuole d'infanzia pubbliche e private del Comune di Cento. Questa commissione ha l'obiettivo di condividere, in un contesto di scambio, i percorsi formativi e di crescita dei bambini e delle

bambine, nell'ottica del passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia. Oltre ad alcuni percorsi formativi comuni, la commissione si ritrova periodicamente ed organizza momenti di incontro comuni per i bambini e le bambine all'interno delle sezioni della scuola dell'infanzia.

Il nido è impegnato a promuovere i servizi educativi come punto di riferimento per il territorio anche realizzando collaborazioni con le scuole secondarie di secondo grado, liceo "Cevolani" e istituto professionale "F.lli Taddia" attraverso l'accoglienza degli studenti per stage e tirocini formativi.

3.3 Il funzionamento del Gruppo di Lavoro

Quando al nido parliamo di gruppo di lavoro ci riferiamo ad una equipe di cui fanno parte professionalità diverse: educatrici, collaboratrici, cuoca e coordinatrice pedagogica che, pur differenziandosi nei compiti e nei ruoli, mettono al “servizio dell’educazione” le proprie risorse .

Il gruppo di lavoro assegna grande valore al principio della collegialità, strumento per condividere la responsabilità educativa e armonizzare le scelte metodologiche.

La condivisione di un’idea comune d’infanzia, di servizio e di educazione fa sì che il nido diventi luogo educativo, caratterizzando lo stesso come “comunità educante”.

La collegialità si realizza attraverso momenti di lavoro comune, formali ed informali. A cadenza mensile ci incontriamo, come gruppo di lavoro, con la coordinatrice pedagogica, come equipe di sezione e in incontri di intercollettivo con gli altri nidi del Comune; a cadenza trimestrale si svolgono incontri di verifica anche con la cuoca e le collaboratrici.

L’agenda del gruppo di lavoro è lo strumento che permette di calendarizzare gli impegni e gli appuntamenti, precisando e definendo l’ordine del giorno, i conduttori e i verbalizzatori degli incontri. L’ agenda è inoltre uno strumento che consente di fissare gli impegni che il gruppo sceglie di affrontare durante l’ anno educativo.

Durante gli incontri, il gruppo di lavoro si confronta sulle scelte educative, progettuali, sulla osservazione e sulla riflessione condivisa rispetto ai bisogni dei bambini e sul funzionamento del servizio; il collettivo è quello spazio simbolico dove le singole individualità diventano gruppo, dove le proposte, le idee, i bisogni, i dubbi portano all’elaborazione di un progetto comune, che si traduce in una pratica educativa quotidiana.

All’interno del gruppo di lavoro ogni educatrice si impegna in uno o più incarichi specifici, utilizzando un monte ore definito, per consentire un più fluido ed equilibrato funzionamento del servizio, ad esempio viene individuata una educatrice referente del gruppo, una educatrice responsabile delle comunicazioni con l’ ufficio tecnico, tre educatrici referenti per tempi, spazi e materiali, una educatrice rappresentante del nido alla commissione 0-6, due educatrici che insieme ad una collaboratrice ed una cuoca si occupano della partecipazione e delle attività del comitato del Nido. In particolare l’ educatrice referente del gruppo cura i rapporti con il responsabile del servizio e si occupa di trasmettere puntualmente ogni informazione utile al

gruppo, supervisionando il corretto funzionamento organizzativo.

Ogni educatrice utilizza inoltre un monte ore definito per tutte le attività non frontali sui bambini e per la realizzazione di tutti quegli aspetti che vanno ad integrare il progetto educativo: cura degli spazi e dei materiali della sezione, documentazioni, colloqui ed incontri con le famiglie.

La coordinatrice pedagogica supporta il Gruppo di Lavoro nella progettazione e nella realizzazione degli interventi educativi, promuovendo e sostenendo uno stile educativo condiviso, verificandone i risultati, promuovendo il confronto con le famiglie e predisponendo i piani di formazione del personale. Inoltre affianca le educatrici anche attraverso l'osservazione di alcuni momenti di vita quotidiana, offrendo preziosi spunti di riflessione sulle relazioni al nido e sulle modalità di gioco, sostenendo la coerenza tra pensiero e agire quotidiano.

Particolare attenzione viene rivolta all'elaborazione di progetti relativi ai rapporti con le famiglie, con riferimento al sostegno genitoriale, all'attivazione delle risorse educative dei genitori e al confronto tra loro.

L'esperienza consolidata in questi anni ci permette di affermare che la nostra formazione, attraverso corsi di aggiornamento organizzati in un'ottica di formazione permanente, ha dato la possibilità di "leggere" le esperienze quotidiane e di modificare i comportamenti e la realtà nella quale operiamo. Durante i percorsi di formazione rivolti al personale del nido trattiamo molteplici argomenti, a volte maggiorante tecnico-pratici, a volte più teorici, privilegiando il metodo della ricerca-azione. Ad arricchire le nostre opportunità formative contribuisce la partecipazione a convegni, seminari di studio, conferenze che consente anche di "trasportare" all'esterno la realtà, attraverso interventi opportunamente preparati con la divulgazione di materiale documentativo.

Uno dei compiti fondamentali del gruppo di lavoro è la progettazione che si concretizza nell'elaborazione del progetto pedagogico, del progetto educativo e nella documentazione.

Il progetto pedagogico può essere definito come la carta d'identità del servizio, una dichiarazione di intenti pedagogici che trovano espressione concreta nell'elaborazione del progetto educativo, in una dimensione dialogante.

Il progetto educativo si arricchisce degli allegati che descrivono e raccontano in maniera più specifica e dettagliata una proposta.

La nostra professionalità si esplicita anche in relazione all'utilizzo di strumenti professionali

che ci aiutano a conoscere in modo più approfondito i bambini, nonché ad affinare le nostre capacità d'intervento e progettuali in relazione alle caratteristiche dei bambini, al loro livello di sviluppo e alle competenze acquisite.

Gli strumenti osservativi della vita al Nido sono molteplici, individuati e scelti in base alle esigenze e al contesto di utilizzo. Come gruppo di lavoro abbiamo scelto di utilizzare la "Scheda di Verona", strumento di osservazione dei primi momenti di ambientamento al nido e il "Quaderno di sezione" dedicato sia alle osservazioni del singolo bambino che del gruppo. Su questo quaderno annotiamo pensieri, riflessioni, stati d'animo, ci poniamo domande, raccontiamo il gioco e fermiamo le parole dei bambini. Il materiale raccolto e ordinato diviene materiale di confronto negli incontri con l'equipe di sezione, con il gruppo di lavoro e con la coordinatrice pedagogica, per poter rileggere, riflettere, porci domande e possibili letture, fare verifiche in itinere, preparare incontri con i servizi e le famiglie.

Il gruppo di lavoro ha investito, negli anni, impegno ed energie nel pensare e nel creare una documentazione che fosse efficace ed efficiente, che testimoniassero i valori e pedagogici e l'idea di nido che il gruppo di lavoro ha e che consentisse allo stesso tempo di lasciare tracce leggibili dei progetti realizzati. Ad esempio la raccolta e l'allestimento, curato e attentamente organizzato, lungo i corridoi del nido e sui davanzali, di materiali naturali come cortecce, foglie, rami, sono la traccia visibile "della vita all'aria aperta che entra", della cura che si intreccia con il senso estetico e con il gioco.

La documentazione è raccolta, elaborazione e diffusione di materiali relativi ad una specifica esperienza o progetto siano essi materiali naturali, di recupero, foto, disegni. È anche uno strumento importante di verifica e valutazione per ri-progettare a partire dal percorso già compiuto. I suoi destinatari sono di volta in volta i bambini, le famiglie, il personale del nido, l'esterno. Al termine dell'anno educativo le educatrici di sezione confezionano per ogni bambino il "libro storia", che raccoglie, tramite immagini e parole, l'esperienza vissuta al nido, che diviene traccia preziosa e memoria futura.

3.4 La valutazione

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione, in quanto riguarda la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicazione e la condivisione dei significati e l'apprendimento riflessivo delle pratiche. In questo senso la valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; pertanto sarà volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del Nido, promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse. Il Coordinamento Pedagogico Territoriale ha messo a punto uno strumento di valutazione del servizio e del Progetto Pedagogico che ci permette di fare esperienza di autovalutazione e di etero valutazione.

L'esperienza di autovalutazione è soprattutto un'opportunità di verifica di sé stessi, delle proprie idee, dei propri principi, del proprio sapere nei confronti dell'infanzia e in relazione alla realtà in cui operiamo. La funzione più rilevante di una corretta verifica è legata principalmente alla capacità di ripensare e rivedere il proprio agire educativo in relazione al contesto.

Per offrire al Gruppo di Lavoro una valutazione sulla qualità del servizio più completa e complessiva occorre porre attenzione a tutti i punti di vista. A questo proposito il Coordinamento Pedagogico Territoriale ha realizzato un questionario di rilevazione della qualità percepita da somministrare alle famiglie nella primavera di ogni anno educativo. Questo strumento raccoglie le opinioni e le proposte di genitori, nonni ed altri adulti familiari sulla base della loro conoscenza ed esperienza del Servizio.

4. Durata

La stesura di questo progetto pedagogico è stata completata nell'anno educativo 2022/2023.

Il gruppo di lavoro ha l'impegno di rivederlo in relazione alle necessità del servizio e a cadenza regolare, nei termini previsti dalla legge regionale.

In fase di aggiornamento il progetto verrà rivisto dal Gruppo di Lavoro e condiviso con le famiglie.

Bibliografia

Elinor Goldschmied Sonia Jackson “Persone da zero a tre anni” edizioni Junior

Legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016 “Servizi educativi per la prima infanzia”

Rosa Agosta “Il bambino e il suo corpo nella relazione con gli adulti significativi”

L. Malaguzzi “I cento linguaggi dei bambini” ed. Junior 1997

L. Mortari “La pratica dell’aver cura” ed. B. Mondadori 2006

Nido Le Nuvole
Via Pacinotti 11/B
tel.0516843153
lenuvole@comune.cento.fe.it

